

Istruzione. Rettori contrari alla proposta

L'ipotesi fondazioni non piace agli atenei

■ Ha messo in subbuglio il mondo accademico la proposta, contenuta nell'articolo 16 della Manovra d'estate (Dl n.112 del 25 giugno 2008) che concede alle università di trasformarsi in fondazioni di diritto privato, proposta difesa dallo stesso ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini sulle colonne de: "Il Sole 24 Ore" di domenica 13 luglio. Parallelamente la stessa Manovra delinea un taglio del Fondo di finanziamento ordinario, e una limitazione delle assunzioni del personale a tempo indeterminato. Le assunzioni infatti dovranno essere contenute fino al 2012 entro il 20% delle cessazioni dal servizio.

La voce più critica alla proposta proviene da un documento congiunto firmato dai tre rettori delle università del Friuli-Venezia Giulia. Sono Cristiana Compagno dell'ateneo di Udine, Francesco Peroni di Trieste e Stefano Fantoni della Scuola internazionale superiore di studi avanzati (Sissa) di Trieste.

«È una linea che traccia la via del declino dell'università pubblica - commentano i tre rettori friulani. - Attraverso una manovra affrettata, che prospetta tagli inauditi, gli atenei sono messi in gravi difficoltà e arriveranno tutti molto rapidamente al dissesto».

Erminia della Frattina ► pagina 4

Atenei, no alle fondazioni

Perplessità dei rettori di fronte all'ipotesi di riforma del Governo

Erminia della Frattina

Secondo alcuni sarà la svolta verso la piena autonomia degli atenei e la spinta per innescare una sana competitività tra strutture. Altri la considerano una iattura che devasterà i bilanci, già fragili, delle università.

A far discutere è la proposta contenuta nell'articolo 16 della Manovra d'estate (Dl n.112 del 25 giugno 2008), che concede alle università di trasformarsi in fondazioni di diritto privato. La proposta, per ora facoltativa, si muo-

LE ALTRE CRITICHE

Secondo gli addetti, i tagli ai finanziamenti metteranno in pericolo gli stipendi e i posti di personale e docenza

ve nell'ottica di una riqualificazione della spesa, e delinea per le università l'ipotesi di redigere bilanci da azienda privata.

Significa assunzioni dirette di ricercatori, docenti e personale amministrativo - eliminando la annosa pratica dei concorsi - e poi significa avere la responsabilità di eventuali disavanzi di bilancio, ma anche di ogni singola scelta di percorso, in ricerca e formazione.

Tra i più critici alla nuova proposta («detta così è solo una boutade» dice il rettore di Verona Alessandro Mazzucco) ci sono i rettori del Friuli-Venezia Giulia. «È una linea che traccia la via del declino dell'università pubblica, intesa come bene collettivo al servizio dell'intera società» è il giudizio tranchant dei tre rettori friu-

lani, Cristiana Compagno dell'università di Udine, Francesco Peroni di Trieste e Stefano Fantoni della Scuola internazionale superiore di studi avanzati (Sissa) di Trieste. «Attraverso una manovra affrettata - commentano i tre rettori - che prospetta tagli inauditi, gli atenei sono messi in gravissime difficoltà e arriveranno tutti, molto rapidamente, al dissesto».

I rettori del Friuli-Venezia Giulia criticano anche la mancanza di tappe ragionate. «Non è possibile ricorrere a un decreto frettoloso per riformare la governance delle università italiane - aggiunge Cristiana Compagno - si tratta di un modo di operare, privo di confronto con i soggetti interessati, che contrastiamo fortemente».

Anche in Veneto, la proposta ha lasciato abbastanza perplessi i rappresentanti del mondo accademico, che hanno però posizioni più possibiliste.

«Non abbiamo nulla in contrario rispetto all'introduzione di alcuni elementi di privatizzazione - dice Alessandro Mazzucco, rettore dell'ateneo di Verona - ma manca un disegno politico accurato, uno studio approfondito».

E poi, lascia dubbi anche la difficoltà (tutta italiana) di reperire partner e fondi privati. «Appena eletto - dice - sono andato a bussare a banche, imprese e associazioni di categoria veronesi con una bozza di statuto in mano, per costituire con il loro aiuto una nuova fondazione universitaria. Ma ho trovato tutte le porte chiuse. All'estero, in Gran Bretagna ad esempio, le partnership tra imprese e atenei sono usuali, in Italia no».

È da sottolineare peraltro che il

decreto legge prevede una detrazione fiscale per le donazioni alle future fondazioni universitarie.

Tra i nodi da sciogliere uno dei principali riguarda la ricerca, e il pericolo che il finanziamento privato possa in qualche modo minacciarne l'autonomia.

«La ricerca di base deve essere un bene collettivo - sostiene Compagno - e rimanere appannaggio del pubblico. Non può essere finanziata dai privati, e non lo è neanche negli Usa, dove il sostegno è garantito da fondi governativi. Le risorse del tessuto economico invece devono sostenere la ricerca applicata, dai quali risultati possono poi giustamente avvantaggiarsi».

L'altro scoglio da superare è il problema del personale, visto che la Manovra prevede la riduzione in cinque anni del Fondo di finanziamento ordinario (taglio di 63,5 milioni nel 2009 che diventano 455 al 2009). Parallelamente è programmata la limitazione delle assunzioni del personale a tempo indeterminato (contenute fino al 2012 entro il 20% delle cessazioni dal servizio). «Oggi vengono erogati 7,5 miliardi del bilancio nazionale alle università - spiega Pier Francesco Ghetti, rettore di Ca' Foscari a Venezia - il 90% dei quali sono massa stipendiale. Nella nostra sede ci sono 1.200 stipendiati, di cui 600 docenti. Tagliando le risorse come sarà possibile mantenere ancora l'organigramma della struttura? È necessaria una riforma graduale. Vogliamo tempi gradualisti e modi condivisi».

Infine il Crui ha stilato i primi di luglio un documento in cui si disegnano le prospettive della Manovra, lasciando un piccolo mar-

LA MANOVRA

La facoltà

Il primo comma dell'art. 16 del Dl 112/08 prevede la possibilità (e quindi non l'obbligo) che le Università pubbliche deliberino di trasformarsi in fondazioni di diritto privato.

La decisione spetta al Senato Accademico che deve votare a maggioranza assoluta. L'approvazione finale spetta ai ministri dell'Istruzione e dell'Economia.

Le risorse

L'Agenzia del Demanio trasferirà alle Fondazioni la proprietà dei beni immobili già in uso dagli Atenei. Le Fondazioni sono enti non commerciali e non è ammessa la distribuzione di utili. Eventuali proventi o utili devono essere destinati al perseguimento degli scopi della Fondazione che hanno autonomia gestionale e devono assicurare il pareggio di bilancio. La Corte dei Conti esercita il controllo sui bilanci e riferisce al Parlamento.

Gli Statuti

Lo Statuto può prevedere l'ingresso nella Fondazione universitaria di nuovi soggetti pubblici o privati. I trasferimenti a titolo di contributo o di liberalità a favore delle Fondazioni sono esenti da tasse e imposte indirette e sono interamente deducibili dal reddito del soggetto erogante.

gine di trattativa con le rappresentanze governative.

Anche in Trentino-Alto Adige, la proposta non è stata accolta bene. Davide Bassi, rettore a Trento, ha indirizzato una lettera a tutti i professori dell'ateneo, nella quale esprime preoccupazione sia per il taglio del Fondo di finanziamento ordinario alle Università («nel 2008 Trento riceverà un contributo inferiore di 10 milioni, con probabili tagli di budget a partire dal 2009») che per il blocco delle assunzioni per il quadriennio 2009-2012. «I meriti dei nostri professori - dice Bassi - sono riconosciuti a livello internazionale: significa che hanno un mercato ampio, anche fuori dall'Italia, e temo che se ricevessero offerte migliori non esiterebbero ad andarsene».

Per quanto riguarda invece la proposta fondazione di diritto privato, Bassi la considera un'opzione per lo sviluppo dell'ateneo, alternativa: «al restare sotto l'ombrello dello Stato che dà poco e pretende poco». Il rettore di Trento però riprende una proposta avanzata nel 2006 dal deputato Nicola Rossi (Pd): la differenza con il dl Tremonti sta nel supporto pubblico, che non viene tolto ma distribuito in base al merito. È d'accordo anche il rettore di Bolzano Rita Franceschini, che individua pro e contro della proposta.

Tra i vantaggi: «la possibilità di avere un modello di governance più flessibile e snello, che velocizzerebbe le pratiche a livello decisionale». Tra gli svantaggi: «il ritiro dello Stato dal compito dell'alta formazione».

erminia.dellafrattina@ilssole24ore.com
(hanno collaborato
Giovanni De Faveri e Rossano Cattivello)